

Sciopero medici: sindacati, a parole ministro seguano i fatti

Palermo (Anaa), in caso contrario scioperi a dicembre e nel 2019

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 NOV - Bene l'apertura del ministro a risolvere alcune delle problematiche segnalate ma alle parole devono seguire i fatti. Così i sindacati dei medici e della dirigenza sanitaria commentano l'incontro con il ministro della Salute Giulia Grillo, dicendosi pronti, "a inasprire le forme di lotta in mancanza di risposte", come spiega Carlo Palermo, segretario Anaa-Assomed. Tra gli elementi che rientrano nel capitolo del rinnovo contrattuale in particolare, precisa Palermo, "abbiamo avuto un'apertura all'inserimento della indennità di esclusività nella massa salariale e all'inserimento della retribuzione di anzianità nel fondo accessorio. Tutto questo dovrebbe essere inserito attraverso emendamenti nella legge di Bilancio". Il ministro, prosegue il sindacalista, ha condiviso inoltre "la necessità di aprire un percorso di stabilizzazione del precariato e una campagna di assunzioni e lo sblocco del turn over attraverso l'eliminazione del blocco sulla spesa del personale sanitario. Temi che saranno affrontati nel nuovo Patto per la Salute". Importante, infine, l'impegno a rivedere il percorso della formazione specialistica passando da un contratto di formazione a un contratto di formazione-lavoro. Il tema delle risorse per il rinnovo del contratto 2016-18 non è stato toccato, "perché diamo per scontato che queste risorse ci siano e non vogliamo essere coinvolti in una querelle tra Mef e Regioni. Il diritto alla cura dei cittadini non può essere messo in competizione con il diritto dei medici ad avere un contratto dignitoso". Si tratta, "di una prima risposta ai disagi manifestati che speriamo sia seguita dai fatti. Se non vedremo soluzioni - conclude - siamo pronti ad andare avanti con la mobilitazione con giornate di sciopero a dicembre, quando la manovra sarà in Senato, e nel 2019 in concomitanza con le elezioni regionali ed europee". (ANSA).

YQX-CR/

S04 QBKN

ANSA.it

Sciopero medici: sale operatorie vuote, adesioni al 90%

Corsie deserte per il 'Black Friday' della sanità.

Redazione ANSA ROMA 23 novembre 2018 12:24



La protesta dei medici all'esterno dell'Ospedale Molinette di Torino -
RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Sale operatorie e corsie semideserte negli ospedali pubblici per il 'Black Friday della sanità'. "Le notizie che arrivano dalle

regioni parlano di una partecipazione allo sciopero dei medici ben maggiore rispetto alle aspettative, pari a 80-90% del personale. Bisogna tornare a anni indietro per trovare la stessa adesione a una mobilitazione", ha spiegato in conferenza stampa Carlo Palermo segretario generale del sindacato Anaa Assomed.

Medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale hanno incrociato infatti le braccia per 24 ore. Alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono "ormai al collasso", ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni. Ma la protesta, tengono a precisare le organizzazioni sindacali, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza adeguata.

Dal canto suo, il ministro della Salute Giulia Grillo ha affermato che "nella legge di bilancio ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno". "Ci sono - ha assicurato - le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni".

Alla protesta di oggi aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anaa e Fp Cgil Medici. Nella giornata di sciopero nazionale sono decine le manifestazioni in programma in tutta Italia. Come previsto per legge, sarà comunque garantita la "continuità delle prestazioni indispensabili".

Allo sciopero parteciperanno anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), che invita gli specializzandi a rifiutarsi di sostituire gli specialisti aderenti alla protesta. A tal fine, in occasione dell'ultimo sciopero, fu inviata apposita segnalazione al ministro della Salute e al Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute.

AKS0033 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': SINDACATI MEDICI, DA MINISTRO GRILLO IMPEGNO SU CONTRATTO =
Incontro nella giornata dello sciopero nazionale

Roma, 23 nov. (AdnKronos Salute) - "Il ministro ha assunto un impegno a portare all'attenzione del Governo delle norme che saranno inserite nella legge di bilancio e che risolvano finalmente la questione. Rimane aperta la questione del finanziamento del contratto, per l'aumento del 3,48%, che dovrà essere risolta dal Mef da un lato e dalle Regioni dall'altro, noi non vogliamo essere tirati in ballo su questo perché consideriamo il nostro contratto già finanziato. Ed è un dovere delle Regioni a mettere a riserva le risorse per la chiusura dei contratti". Così Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao-Assomed, dopo l'incontro con il ministro della Salute Giulia Grillo al dicastero. Una breve riunione, quella tra la Grillo e l'Intersindacale, non programmata e arrivata con l'invito del ministro ai sindacati di incontrarsi proprio questa mattina nella giornata dello sciopero dei medici.

"Abbiamo apprezzato molto la cortesia del ministro Grillo a cui abbiamo illustrato i temi del nostro sciopero per poi passare a una valutazione più tecnica delle norme che devono essere assunte nella legge di bilancio - ha aggiunto Palermo - per portare a conclusione la trattativa contrattuale. Senza queste norme primarie è impossibile chiudere il contratto".

(Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
23-NOV-18 14:33

AKS0009 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': SINDACATI MEDICI, 80-90% ADESIONE A SCIOPERO =

Roma, 23 nov. (AdnKronos Salute) - "Mai vista una adesione allo sciopero così elevata, dai primi dati che ci arrivano siamo all'80-90% di partecipazione". Così Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao-Assomed, commenta i primi dati dello sciopero dei medici del Ssn durante la conferenza stampa indetta dai sindacati della dirigenza oggi all'ospedale San Camillo di Roma.

"Non è uno sciopero corporativo - ha aggiunto Palermo - ma non possiamo accettare che il diritto a un contratto dignitoso venga messo in concorrenza con il diritto alla salute dei cittadini. Le Regioni hanno avuto i fondi e ora qualcuno si assuma la responsabilità di finanziare ciò che è previsto dalle leggi. Chi lavora nel servizio sanitario ha diritto ad un giusto salario. Abbiamo avuto un incontro con la presidente della Commissione Affari sociali della Camera e sembrerebbe che l'attenzione sia cresciuta su queste problematiche. Ma senza risposte - avverte Palermo - noi proseguiremo nella lotta e proclameremo una o due giornate di sciopero a dicembre, quando la Manovra sarà al Senato. Non escludiamo altre forme di lotta a livello regionale per il 2019, non molliamo la presa perché non accettiamo il declino del Ssn".

"Hanno aderito allo sciopero 12 mila anestesisti-rianimatori, il 90%, 40 mila interventi sono stati sospesi - ha sottolineato Marco Chiarelli, presidente dell'Arooi-Emac Marche - non ha senso che il ministro ci dica che le risorse ci sono dall'anno prossimo, ma intanto restiamo in condizioni economiche vergognose. Le risorse vanno stanziare nella Manovra di questo anno". (segue)

(Frm/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

23-NOV-18 11:41

AKS0010 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': SINDACATI MEDICI, 80-90% ADESIONE A SCIOPERO (2) =

(AdnKronos Salute) - "Mi pare che ci sia la volontà di creare una sanità pubblica per i poveri e una privata per i ricchi", ha affermato Andrea Piccinini, vicepresidente Cimo.

Secondo Carmine Gigli, Fesmed, "lavoriamo con difficoltà crescenti, i turni superano le 48 ore continuative che sono assolutamente fuori legge, senza nessun rispetto per il riposo, abbiamo centinaia di giorni di ferie che non possono essere godute. I medici - aggiunge Gigli - sono logorati e molti passano al privato perché quello che viene chiesto nelle Asl italiane è insostenibile".

(Frm/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
23-NOV-18 11:56

CRONACA



AGI > Cronaca

Sciopero medici: adesione all'80-90%. I sindacati convocati da Grillo

| 23 novembre 2018,12:53



La partecipazione dei medici allo sciopero nazionale è "molto alta", hanno dichiarato i principali sindacati. Carlo Palermo, segretario nazionale della Anao, l'Associazione dei medici e dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale per commentare i risultati dello sciopero dei medici dei veterinari e dei dirigenti del Ssn. Palermo ha aggiunto che i sindacati "sono stati appena convocati dal ministro della Salute, Giulia Grillo".

/TAG/SANITA) Venerdì 23 novembre 2018 - 13:30

Scioperano i medici: sale operatorie vuote e visite rimandate

I camici bianchi incrociano le braccia per 24 ore

Roma, 23 nov. (askanews) – I medici e i veterinari incrociano le braccia oggi: sale operatorie bloccate, migliaia di interventi rimandati, assicurate solo le urgenze. E stop a visite e diagnostica. Uno sciopero da lungo tempo annunciato che ha visto aderire tutte le sigle sindacali della professione esasperate da un confronto per il contratto di lavoro che va avanti da oltre dieci anni e da una situazione sempre più difficile per i tagli al comparto.

“Come stiamo ripetendo da giorni, questo sciopero è anche per i Cittadini, danneggiati dalla malagestione della sanità italiana – afferma Alessandro Vergallo, Presidente Nazionale AAROI-EMAC, il Sindacato degli Anestesisti Rianimatori -. Il SSN deve continuare a garantire a tutti il diritto alla salute, anche attraverso la tutela del personale che vi lavora e il rispetto del CCNL e dei diritti fondamentali dei lavoratori che talvolta vengono violati”.

Lo dimostrano i dati emersi dall'indagine che l'AAROI-EMAC sta effettuando per valutare il rispetto degli istituti contrattuali con particolare riferimento a situazioni che potrebbero minare la sicurezza di pazienti.

Su 211 risposte di rappresentanti sindacali – un campione estremamente significativo degli Ospedali Pubblici Italiani (Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie e singoli Ospedali) -, 192 (91%) affermano di lavorare in carenza di organico. In 65 (31%) risposte viene denunciato il ricorso – su uno o più Presidi o in una o più Unità Operative – alla Pronta Disponibilità notturna e festiva sostitutiva lì dove sarebbe, invece, prevista la Guardia attiva H24. In altre parole esistono realtà in cui viene violata, per carenza di specialisti o per motivi puramente economicistici, la

normativa che prevederebbe la presenza fissa – giorno e notte – dell’Anestesista Rianimatore all’interno della struttura ospedaliera.

Al San Camillo di Roma la manifestazione clou della protesta che si sta svolgendo in tutte le piazze di Italia con migliaia di adesioni.

“Lo sciopero in sanità è sempre un’anomalia, e rappresenta, per i medici, l’extrema ratio per far sentire la loro voce. Ma è inaccettabile che da dieci anni non si rinnovi il contratto dei medici dipendenti e non si individuino le risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro del mondo della sanità. La classe medica con il proprio impegno e la dedizione ha garantito livelli di assistenza elevati pur in un momento dove il blocco del turnover, la gravissima carenza del personale, i tagli lineari hanno messo a dura prova la tenuta del sistema”.

Aveva denunciato nei giorni scorsi il Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, chiedendo un’intervento da parte di ministro e Regioni per scongiurare lo sciopero.

Al centro della protesta “la rivendicazione di finanziamenti adeguati per il Fondo sanitario nazionale, assunzioni per garantire il diritto alla cura e il diritto a curare, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro fermo da oltre dieci anni”.

E dal ministro della Salute, Giulia Grillo, l’assicurazione: “sono con i camici bianchi”.

int4

CONDIVIDI SU:

Scioperi dei medici: disagi e stop a migliaia di interventi

Secondo i sindacati adesione del 90%. I motivi dell'agitazione: la richiesta di più fondi per la sanità pubblica "al collasso" e il rinnovo del contratto di lavoro

ABBONATI A



23 novembre 2018



(ansa)

Stop a migliaia di interventi chirurgici programmati e inevitabili disagi per i cittadini negli ospedali: medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale incrociano infatti le braccia per 24 ore. Secondo il sindacato l'adesione è oltre l'ottanta per cento.

Alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono "ormai al collasso", ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni. Ma la protesta, tengono a precisare le organizzazioni sindacali, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza

adequata.

Il ministro della Salute Giulia Grillo ha affermato che "nella legge di bilancio ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno". "Ci sono - ha assicurato - le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni".

Alla protesta di oggi aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anaaio e Fp Cgil Medici. Nella giornata di sciopero nazionale sono decine le manifestazioni in programma in tutta Italia. Come previsto per legge, sarà comunque garantita la "continuità delle prestazioni indispensabili".

Allo sciopero parteciperanno anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), che invita gli specializzandi a rifiutarsi di sostituire gli specialisti aderenti alla protesta. A tal fine, in occasione dell'ultimo sciopero, fu inviata apposita segnalazione al ministro della Salute e al Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute.

Primo Piano

L'agitazione

Dieci anni senza aumenti lo sciopero dei medici ora imbarazza la Grillo

►I sindacati chiedono il rinnovo contrattuale e fondi per la Sanità ►Il ministro: «Vi appoggio ma le risorse sono già nella manovra»

IL CASO

ROMA Venerdì nero per quasi tutti gli ospedali pubblici d'Italia. Nelle 24 ore passate medici e veterinari si sono fermati per chiedere maggiori fondi per la sanità pubblica e il rinnovo del contratto di lavoro, fermo ormai da dieci anni. Sono stati migliaia gli interventi chirurgici saltati (c'è chi parla di 40.000) e centinaia di migliaia le visite specialistiche e le prestazioni diagnostiche non effettuate. Senza contare il blocco di tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti.

Tanti e inevitabili, quindi, sono stati i disagi per i cittadini. Secondo il sindacato si parla di un'adesione ben oltre le aspettative, pari all'80-90 per cento del personale. Lo stesso **ministro della Salute, Giulia Grillo**, ha dichiarato di appoggiare la protesta. «Sono dalla parte dei medici nello sciopero. È una classe che negli anni è stata sempre meno considerata», afferma.

I camici bianchi - che come da legge hanno mantenuto in piedi i servizi d'emergenza - ci tengono a precisare che la loro mobilitazione riguarda tutti i cittadini. Con una sanità «ormai al collasso», come sottolineano i sindacati, i medici rivendicano «il diritto

to a curare e il diritto a essere curati».

LE PROMESSE

Alla protesta hanno aderito tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anaa e Fp Cgil Medici. «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni» spiega Carlo Palermo, segretario generale del sindacato Anaa Assomed.

Allo sciopero hanno partecipato anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), che ha invitato i giovani a rifiutarsi di sostituire gli specialisti. Dinanzi alla protesta dei camici bianchi il **ministro Grillo** promette cambiamenti. «Ora c'è un governo attentissimo, io sono un medico e conosco il loro impegno», dice. «Abbiamo fatto passi in avanti nella questione del contratto e abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato -

continua il ministro -. Potremo dare finalmente una risposta concreta alle loro richieste. Una risposta importante anche per noi, perché potremmo rilanciare, nel quarantesimo anniversario del Servizio Sanitario Nazionale, la nostra idea di una sanità pubblica, di una sanità che aiuta i più deboli ed è vicina a tutti».

Già poche ore prima dell'inizio della mobilitazione, Grillo aveva dichiarato che «nella legge di bilancio ci sono le risorse per i rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale per lo stesso biennio. Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza si aggirano intorno ai 450 milioni l'anno. E ci sono le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità (che vale 4,5 mi-

liardi) in 3 anni». Chiede «atti concreti» Andrea Piccinini, vicepresidente di Cimo, uno dei sindacati dei medici che ha aderito allo sciopero. «Vorremmo vedere fatti concreti in tempi celeri, dal momento che il contratto scade il prossimo dicembre e il rinnovo si riferisce al periodo che è già passato», dice. Nell'eventualità che le istanze dei camici bianchi non vengano accolte come promesso, i sindacati promettono ancora battaglia.

«Se nel testo definitivo della manovra non vedremo accolte le nostre istanze - dice Palermo -

proclameremo nuove giornate di sciopero e giornate di sciopero regionali. Non intendiamo mollare, non intendiamo perdere il Ssn, che è la nostra casa, e che garantisce il diritto costituzionale della salute dei cittadini. Saremo rigidissimi e andremo avanti nella lotta».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OSPEDALI IN TILT
SALTATI MIGLIAIA
DI INTERVENTI
LE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA PRONTE
A NUOVE INIZIATIVE**

Sanità pubblica in sciopero

RICHIESTE



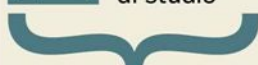
Più fondi
per la Sanità
pubblica



Rinnovo
contratti
di lavoro



Integrazione
borse
di studio



QUANTI HANNO ADERITO



Tutti i sindacati di categoria

SITUAZIONE VISTA DAI MEDICI

- **Fondo 2019** (soldi in più al Ssn)

1 miliardo di euro
(meno dell'inflazione)



+0,88%
rispetto al 2018

- **Organico**



-10%
rispetto al 2009

previsti **45.000 in pensione**
nei prossimi anni

- **Borse di studio**



PREVISIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Fondo 2019-2021

4,5
miliardi
di euro



800
su 3.000 necessarie

ANSA - centimetri

PRIMO PIANO

I NODI DELLA SANITÀ

Medici in sciopero, ospedali in tilt Rinviati quarantamila interventi

Adesione fino al 90 per cento quasi in tutta Italia. La ministra Grillo promette stanziamenti

PAOLO RUSSO
ROMA

Corsie semideserte, porte degli ambulatori sbarrate, 40 mila interventi chirurgici rinviati a data da destinarsi. Il «Black Friday degli ospedali» ha visto i medici aderire allo sciopero con percentuali dell'80-90%.

I sindacati di categoria ieri minacciavano nuovi scioperi già dal prossimo mese, ma il successo della prima giornata di protesta sembra aver smosso un po' le acque. Il ministro della Salute, Giulia Grillo, ieri ha ricevuto i rappresentanti dei camici bianchi assicurando che qualcosa in finanziaria entrerà per accogliere almeno in parte le loro richieste. Dovrebbero arrivare circa 60 milioni per l'indennità di esclusiva, che spetta ai medici che

rinunciano a lavorare nel privato. E dovrebbe essere cancellata l'anacronistica disposizione, introdotta nel 2010, che obbliga le Regioni e non spendere per il personale della sanità più di quanto corrisposto nel lontano 2004, diminuito anche dell'1,4%. Una barriera invalicabile per chi volesse assumere forze nuove per compensare i pensionamenti passati e futuri.

«Già oggi - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao - la dotazione organica si è ridotta del 10% rispetto al 2009, facendo mancare novemila medici. Ma con la legge Fornero nei prossimi 5 anni andranno in pensione altri 45 mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari: numero

che metterebbe in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale». Il problema è che, pur tolti i paletti sui limiti di spesa, non si sa dove trovare i soldi per le assunzioni, visto che il Fondo sanitario nazionale per il 2019 è aumentato del miliardo già programmato lo scorso anno, pari solo allo 0,88% dello stanziamento complessivo. E 560 milioni serviranno per pagare i 10 anni di aumenti arretrati ai medici, senza i quali la serrata della sanità è dietro l'angolo. Quei soldi, stabilisce la normativa, li avrebbero dovuti accantonare di anno in anno le regioni, che invece - quasi tutte - li hanno spesi per far sopravvivere un sistema sanitario che negli anni ha incassato oltre 30 miliardi in meno rispetto a quelli pro-

grammati dai vari governi.

Intanto il sindacato medico Cimo ha inviato una segnalazione alla Corte dei Conti perché valuti se aprire un'indagine nei confronti di 11 regioni che non avrebbero accantonato le somme per il contratto, prefigurando un danno erariale attribuibile alla loro condotta. Ma per evitare altre serrate ospedaliere occorrerà che la moral suasion della Grillo sul titolare dell'Economia, Giovanni Tria, faccia rimpinguare un piatto che per i medici continua a piangere. —

9000

I medici che mancano oggi in Italia. Tra 5 anni andranno in pensione 45 mila camici bianchi

La protesta

Visite e operazioni rinviate Lo sciopero dei medici per gli organici e il contratto

Lo sciopero dei medici e dei veterinari del servizio sanitario pubblico (ieri sit-in in tutta Italia, visite saltate, 40 mila interventi rinviati) ha un significato che va oltre la richiesta di rinnovare un contratto scaduto da 10 anni. È espressione di un malcontento sempre più profondo di una categoria che non viene messa nelle condizioni di lavorare dignitosamente. Organici sguarniti per il blocco delle assunzioni, bandi di concorso che vanno deserti perché dalle scuole esce un numero insufficiente di specializzandi, migliaia di precari ai quali dare una risposta. La ministra della Salute **Giulia Grillo** ha incontrato i sindacati e ha assicurato che la soluzione è vicina e che nelle prossime settimane verrà data una risposta: «Con il contratto abbiamo

fatto passi avanti». Le Regioni battono cassa e giudicano insufficiente il miliardo in più di finanziamento del fondo sanitario, troppo poco per garantire, oltre al contratto, il rinforzo degli organici e il finanziamento di altre borse di studio. Nella legge di Bilancio del 2019 non compare la norma che permetterebbe ai dottorandi dell'ultimo anno di specializzazione di entrare in ospedale. La sanità ha bisogno di ossigeno.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Bandiere e striscioni fuori dalla sede della Regione Campania, uno dei tanti luoghi dove ieri si sono tenuti i sit in di medici e veterinari del servizio sanitario pubblico (foto Ansa)

ADESIONE AL 90 PER CENTO

Il "Black Friday" della sanità: 120 mila medici in sciopero

SALE OPERATORIE e corsie semideserte, ieri, negli ospedali pubblici per il 'Black Friday della sanità'. "Le notizie dalle regioni parlano di una partecipazione allo sciopero dei medici ben maggiore rispetto alle aspettative, pari a 80-90% del personale. Bisogna tornare anni indietro per trovare la stessa adesione a una mobilitazione", spiegava in mattinata in conferenza stampa Carlo Palermo, segretario generale del sindacato Anao Assomed. La mobilitazione, alla fine, ha interessato complessivamente 120 mila medici e dirigenti del Sistema sanitario nazionale per il contratto, la scarsità degli investimenti e la carenza di organici. La ministra della Salute, **Giulia Grillo**, ha incontrato a Roma una delega-

zione della categoria, assicurando un impegno sul rinnovo del contratto nazionale. Siamo tutti dalla stessa parte!", ha sottolineato Grillo, "il governo lavora per risolvere problemi antichi". Le modifiche normative richieste dai medici Ssn sul rinnovo del contratto nazionale, fermo da dieci anni, potrebbero quindi già rientrare nella legge di Bilancio.



LO SCIOPERO DEI CAMICI BIANCHI: ADERISCE IL 90%

Medici in rivolta, ospedali paralizzati

Saltati 40mila interventi. Il ministro promette più fondi per il contratto

Francesca Angeli

Roma Maxiserrata dei camici bianchi. Lo sciopero dei medici ospedalieri ieri ha paralizzato le sale operatorie e circa 40.000 interventi sono stati rinviati. La posta in gioco è altissima dicono i sindacati sul piede di guerra. Si tratta di decidere della sopravvivenza del nostro sistema sanitario nazionale. Una mobilitazione di massa che non si vedeva da anni, l'adesione allo sciopero è stata dell'80 per cento con punte del 95 per cento in tutta Italia. Dunque ieri è stato un *black friday*, un venerdì nero pure per la sanità pubblica.

I nodi da sciogliere sono tanti: il contratto, i finanziamenti del fondo sanitario nazionale, il rispetto dei tetti orari settimanali puntualmente superati e per quali il nostro paese ha più volte subito il richiamo dell'Europa. Il successo dello sciopero è servito sicuramente a scuotere

il governo che al momento ha ribadito promesse che però dovranno concretizzarsi subito, avvertono i medici.

Occorre più che raddoppiare le borse per le specializzazioni ferme a 900 mentre ne servono almeno 2.000. Inutile insomma sfornare laureati se poi devono aspettare due o tre anni per entrare in una scuola di specializzazione. Specialmente nei prossimi cinque anni lungo i quali si prevede un'uscita massiccia per i pensionamenti della generazione del baby boom, circa 45.000 in uscita senza possibilità di sostituzione. Senza contare che oramai l'età media dei medici è circa 55 anni dunque un ricambio è urgente.

Sul contratto i nodi da sciogliere sono tanti: lo sblocco della retribuzione accessoria, l'incremento dell'indennità di esclusiva. Cruciale il ruolo delle regioni ma i sindacati di settore, spiega il segretario generale di Anaa Assomed, Carlo Palermo

«non vogliono restare incastrati nella partita tra Mef e regioni» che ruota intorno alla attribuzione del miliardo di euro da destinare al rinnovo del contratto.

Il ministro della Salute, **Giulia Grillo**, ha incontrato i sindacati assicurando che le risposte arriveranno subito già nella Manovra. Il nodo cruciale è proprio quello delle risorse. Ma le regioni si aspettano che sia il governo a trovare quanto occorre. «Indispensabile un aumento consistente del fondo sanitario nazionale», dice l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta.

In sciopero il 90% dei medici Interventi saltati e corsie vuote

*Adesione mai così alta, i sindacati: «Risposte subito»
La ministra della Salute Giulia Grillo: «Ve le daremo»*

VIVIANA DALOISO

Il rinnovo del contratto fermo da dieci anni, la scarsità degli investimenti, la carenza di organici. Dopo tanti appelli, e tante promesse, i medici italiani ieri hanno deciso di fermarsi. E il *black friday* della sanità ha paralizzato tutto il Paese con – secondo i dati forniti dai sindacati di categoria – un’astensione del lavoro che è arrivata a toccare in alcune regioni anche il 90% del personale (al netto delle emergenze, assicurate ovunque). La mobilitazione ha interessato complessivamente 120mila medici e dirigenti del Sistema sanitario nazionale, oltre 40mila gli interventi saltati. Per 24 ore i pazienti degli ospedali pubblici sono stati accolti da sale operatorie e corsie semi-deserte: un fatto che nel nostro Paese non accadeva da anni. Il segretario generale di Anao Assomed, Carlo Palermo, ha messo in guardia: «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni» ha spiegato. Il definanziamento del Sistema sanitario nazionale «prosegue – ha aggiunto – perché l’incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all’anno precedente, ovvero è in decremento rispet-

to all’inflazione».

Quello che i medici lamentano con più forza è poi la crisi di organico. Già oggi, ha precisato il segretario Anao, «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45.000 tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale se non si provvede immediatamente e rapidamente alle nuove assunzioni». «Serve un incremento delle risorse – è stato l’appello dell’assessore alla Sanità del Piemonte e coordinatore degli as-

essori italiani in Conferenza delle Regioni, Antonio Saitta – per finanziare il nuovo contratto della dirigenza medica, nuove assunzioni e un numero cospicuo di borse di studio per gli specialisti. Per ottenerlo occorre innanzitutto che il

tema della sanità torni al centro dell’agenda politica. A me sembra invece che sia sparito del tutto. Eppure la sanità è il fondamento dei nostri servizi sociali e re-

sta la garanzia per la tutela delle persone più fragili».

Richieste accolte dalla ministra della Salute **Giulia Grillo** che, incontrando le organizzazioni sindacali a Roma, ha affermato che «questo governo è attentissimo alle loro istanze. Io per prima sono medico e so benissimo – ha detto – l'impegno che loro mettono quotidianamente nel fare il loro lavoro». Dalla ministra sono giunte anche rassicurazioni sul rinnovo del contratto: «Abbiamo fatto passi in avanti su questa questione e abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato in questo incontro». Sarà la «prima volta dopo che – ha sottolineato – queste categorie sono state per anni tralasciate dal-

la politica». Soddisfatti i sindacati, che però avvertono: «Bene l'apertura del governo ma alle parole devono seguire i fatti, in caso contrario ci saranno scioperi a dicembre e nel 2019». Ad intervenire pure il vicepremier Matteo Salvini, che ha stigmatizzato come la Sanità «è uno dei temi che è stato peggio trattato dalle ultime amministrazioni e governi di sinistra». Mentre il Pd, sul fronte opposto, ha attaccato la **ministra Grillo**: «Nella Legge di Bilancio M5s-Lega non c'è un soldo in più del miliardo di euro contenuto nella manovra dello scorso anno. Non c'è alcuna risorsa aggiuntiva», sostiene Vito De Filippo, capogruppo Dem in commissione Affari sociali.

Venerdì nero

Oltre 140mila camici bianchi hanno incrociato le braccia: chiedono il rinnovo del contratto, l'aumento degli organici e nuovi investimenti nelle strutture



Un momento del sit-in di protesta dei medici contro la manovra

(Ansa)

IERI LO SCIOPERO DEL PERSONALE SANITARIO, ADESIONE MASSICIA

Medici senza contratto da dieci anni, ora la ministra promette

MADI FERRUCCI

■ Medici, veterinari, anestesisti e specializzandi di tutta Italia hanno protestato ieri con numerosi sit-in di fronte agli ospedali e alle sedi delle regioni. Secondo gli organizzatori l'adesione è stata dell'80-90 per cento del personale sanitario; molti gli interventi rinviati e le sale operatorie bloccate.

Il disagio ha interessato anche la filiera agro-alimentare; la sospensione dei servizi di ispezione dei veterinari delle Asl ha infatti bloccato parzialmente l'industria della macellazione. «Da anni non si vedeva una partecipazione così ampia, arrivando messaggi e foto di proteste da tutto il Paese», spiega Carlo Palermo, segretario di Anaao Assomed, che ieri mattina si trovava al San Camillo di Roma per una conferenza stampa con gli altri principali sindacati.

Lo sciopero è per i fondi per il rinnovo dei contratti dei medici e dei dirigenti sanitari, bloccati da dieci anni, e le borse di studio agli specializzandi. Più in generale la protesta è una denuncia dello stato drammatico in cui versa il sistema

sanitario nazionale a cui da anni non arrivano le risorse necessarie a garantire un servizio efficace. È quindi una lotta che riguarda tutti i cittadini, hanno ribadito i sindacati. Quanto ai fondi destinati ai contratti, il sindacato dei medici (Cimo) ha chiesto un'indagine della Corte dei Conti su dieci regioni italiane, col sospetto che li abbiano utilizzati per altri fini. La verità però è che i finanziamenti da anni sono in diminuzione e il blocco del turn over, unito al tetto degli stipendi vincolato al 2004, non ha fatto altro che aggravare la situazione. Tra medici e infermieri mancano 50mila addetti, senza contare che nei prossimi 5 anni ci sarà un'ulteriore uscita di 45mila professionisti. In mancanza di personale le liste di attesa si allungano, i giorni di ferie non goduti si accumulano e come ha dichiarato uno dei medici presenti alla conferenza stampa «capita di fare anche cinque notti di fila con ritmi impossibili». Tutti i sindacati concordano sulla necessità di rifinanziare il servizio sanitario pubblico; indebolirlo infatti ha favori-

zi e il sistema delle cliniche private; accessibili solo a pochi privilegiati.

Anche gli studenti si sono uniti alla protesta. Nella notte di ieri gli specializzandi hanno chiuso gli ospedali per denunciare lo stato di crisi in cui versa la sanità pubblica. Riccardo Sala, rappresentante di Link area medica, ha raccontato di una generazione di «medici a gettone e neolaureati, che iniziano il percorso di formazione specialistica e vengono utilizzati come tappabuchi dei medici ordinari mancanti». Il governo ha infatti scelto di finanziare solo 800 borse per i posti di specializzazione, quando bastavano appena 100 milioni in più per garantire le 3mila borse necessarie. Nessuno sconto sul tema anche da parte di Andrea Filippi, segretario della CGIL Medici: «La sanità è diventato il bancomat con cui si aggiustano le finanziarie; da un lato si offre un modello assistenzialistico come il reddito di cittadinanza e dall'altro non si stanziavano i fondi necessari ai servizi per l'assistenza di base».

Dal canto suo la ministra **Giulia Grillo**, al termine della

conferenza stampa, ha chiesto di incontrare i sindacati per un tavolo di dialogo. Nel colloquio, ha riferito Carlo Palermo, «la ministra si è impegnata a studiare gli aspetti tecnici del rinnovo dei contratti e di trasferire nella nuova legge di bilancio gli emendamenti per la soluzione di questo problema. Lo stato di agitazione resta. E se non ci saranno risposte a dicembre ne indirremo un altro». Anche Andrea Piccinini vicepresidente di Cimo, preso atto dell'apertura, ha ribadito: «Dopo le dichiarazioni di intenti ora servono i fatti».

Da anni al sistema non arrivano risorse sufficienti. Protestano anche gli specializzandi



Torino, sciopero dei medici foto LaPresse

Sanità Sciopero dei medici Aderiscono nove su dieci Saltano 40mila interventi

ROMA. Quarantamila interventi chirurgici saltati e sale operatorie e corsie semideserte negli ospedali pubblici per il venerdì nero della Sanità. Ha ottenuto un'adesione altissima, pari all'80-90%, come non si vedeva da anni, lo sciopero nazionale indetto per ieri dai sindacati medici per chiedere più risorse per la Sanità pubblica, definita come «ridotta ormai al collasso», ed il rinnovo del contratto della categoria fermo da dieci anni. Per Carlo Palermo, segretario di Anao-Assomed il defianziamento del Ssn prosegue, «perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in calo rispetto all'inflazione». I medici lamentano anche una crisi di organico. Già oggi, precisa Palermo «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45.000 tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale».



Sciopero sacrosanto nella Sanità

RIBELLIONE DEI MEDICI

Nove dottori su 10 protestano perché sono sotto organico e il contratto è fermo al 2009: «Il sistema è al collasso». Piuttosto che aiutare i fannulloni, il governo pensi alla salute

Sprecati 21 miliardi l'anno in ospedale e mancano soldi per i camici bianchi

MELANIA RIZZOLI

Stressati da turni massacranti, assillati da urgenze ed emergenze continue, arrabbiati per i soldi promessi che non arrivano, e delusi da un servizio pubblico che non offre più alcuna prospettiva di carriera, ieri i camici bianchi hanno incrociato le braccia, nel primo e vero sciopero nazionale contro il governo giallo verde.

Che la classe medica ricorra alla contestazione astenendosi dalla cura della salute pubblica è sempre un'anomalia, ma rappresenta l'estrema ratio per far sentire la propria voce, dopo che in questi anni ha garantito livelli di assistenza elevati

pur con la gravissima carenza di personale, con il blocco del turnover e i tagli lineari che hanno messo a dura prova la tenuta del sistema. Nella giornata di ieri in Italia sono stati sospesi migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali e di visite specialistiche ambulatoriali, ma naturalmente, anche se previsto per legge, sono state garantite le continuità delle prestazioni indispensabili, cioè le urgenze e le emergenze, sia mediche che chirurgiche, che sono state tutte accolte, affrontate e curate.

L'adesione alla giornata di astensione è stata molto alta, maggiore rispetto alle aspettative, come non accadeva da decen-

ni, ovvero pari all'80-90% del personale sanitario, un indice di mobilitazione che riflette il grave disagio ed il forte malcontento che serpeggia nelle corsie ospedaliere. Le ragioni della protesta alla base dello sciopero vertono sulla richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, definita dai sindacati «ormai al collasso», e soprattutto sul rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni, e le organizzazioni sanitarie hanno precisato che lo sciopero indetto è in favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza adeguata. Nella legge di bilancio infatti, (...)

QUESTO SCIOPERO È SACROSANTO

Basta aiutare i fannulloni, pensiamo alla salute

I dottori passano le giornate in corsia, tra virus e batteri. A loro affidiamo la vita, il nostro bene più prezioso. E invece di ringraziarli gli togliamo soldi per darli ai disoccupati e li costringiamo a turni massacranti perché il personale scarseggia

(...) sono in dubbio le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21, e contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale dello stesso biennio, nonostante gli sprechi in questo settore superino i 20 miliardi.

Ma perché i medici non dovrebbero essere retribuiti come merita il loro operato, visto che quando arriviamo in ospedale con una patologia acuta, noi affidiamo la nostra vita nelle loro mani? E quella vita salvata non vale forse quanto un aumento di stipendio come previsto da contratto? E quanto vale un dottore che ci opera d'urgenza, che ci evita un infarto, che ci salva da un tumore, che esegue un trapianto nel cuore della notte o che ci strappa alla morte? Non va forse ringraziato e compensato professionalmente a dovere? Certo, non tutti i nosocomi sono uguali e all'altezza delle prestazioni richieste, e non tutti i medici sono geni della scienza e della diagnosi, ma sono coloro ai quali ci rivolgiamo per la febbre e per il cancro, sono coloro che passano la loro vita nelle corsie ospedaliere a contatto quotidiano con virus e batteri infettanti,

circondati dalle patologie e dalle sofferenze, e che ci assistono e diventano indispensabili nei momenti più difficili della nostra vita, quelli della malattia.

È quindi inaccettabile che in questi mesi il Governo sia stato concentrato nel reperire le ingenti risorse per il reddito di cittadinanza destinato ai disoccupati, cioè a chi non lavora, impegnando ben quattro ministeri, a danno del sistema sanitario pubblico declassato rispetto a tali priorità, che viene di fatto defianziato, non garantendo alcun impegno per il popolo dei medici, uno dei pochi che invece lavora duramente ventiquattr'ore al giorno, con orari massacranti, senza interruzioni diurne o notturne, feriali o festive. Ricordo inoltre, che negli ospedali italiani mancano circa 20mila medici, non assunti per il blocco del turnover al quale bisognerà porre fine, perché la classe medica non merita tutto questo, ed a lei va riconosciuto il rispetto e restituita la fiducia, ma anche perché se è un operaio ad essere demotivato e sfiduciato durante il suo lavoro può danneggiare al massimo un macchinario, ma se questo accade a un chirurgo durante il

suo operato, pensate cosa può accadere a chi è sotto i ferri. Soprattutto perché su quel letto operatorio d'emergenza ci può finire chiunque di noi in qualunque momento. Ministri compresi.

I NUMERI

120mila

(fra l'80 e il 90% del totale)

I medici e i dirigenti che hanno scioperato



40mila

Interventi chirurgici differibili rinviati



-0,3% all'anno in media

Fondi al Servizio sanitario



-10%

Carenza di organico rispetto al 2009



40 mila

Uscite di medici e dirigenti previste nei prossimi 10 anni

**6,6% nel 2018,
6,3% nel 2019 e 2020**

Rapporto spesa sanitaria/Pil



3.391 dollari

(media Ocse 3.978 dollari,
Germania 4.965 dollari)

P&G/L

Spesa pro capite



SANITÀ BLOCCATA PER UN GIORNO

Nove medici su dieci: siamo al collasso

Protesta con adesioni senza precedenti contro i tagli e la carenza di organico. Il contratto di categoria è congelato dal 2009. La ministra Grillo: accoglierò le istanze. Salvini: su certe cose non si risparmia

ATTILIO BARBIERI

■ Lo sciopero dei medici proclamato dalle maggiori sigle del settore ha avuto un'adesione senza precedenti. A incrociare le braccia sono stati 120mila fra dottori e dirigenti, una percentuale fra l'80 e il 90 per cento del personale. Assicurate le emergenze e la copertura del servizio di pronto soccorso, sono stati sospesi e rinviati 40mila interventi chirurgici differibili. Alla base della protesta il contratto di categoria, congelato da oltre 10 anni, precisamente da quando deflagrò la crisi finanziaria mondiale, ma non solo. I medici e i dirigenti ospedalieri protestano per la politica dei tagli ai quali è sottoposto da allora il Servizio sanitario nazionale. «Lo sciopero è legato alle nostre preoccupazioni per le sorti del Servizio sanitario nazionale», spiega a *Libero* Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaa Assomed, l'organizzazione più rappresentativa della categoria. «Negli ultimi anni, considerata l'inflazione, il finanziamento del Servizio sanitario si è ridotto in termini reali dello 0,3% all'anno. E anche con il cosiddetto governo del cambiamento, almeno per il 2019 le cose non sono cambiate. C'è un miliardo d'incremento del fondo sanitario nazionale, che vale lo 0,88%. Con il tasso inflattivo ordinario dell'1,1% c'è ancora una riduzione in termini reali. Ma siccome l'inflazione del nostro settore è superiore per i contenuti tecnologici e di ricerca che si porta dietro, siamo a una differenza superiore al punto percentuale».

CAPACITÀ RIDOTTA

Una situazione che ha «pesanti ripercussioni sulla capacità delle aziende ospedaliere», aggiunge Palermo, «con una carenza di organici rispetto al 2009 valutata nel 10% dalla Ragioneria generale dello Stato, e se aggiungiamo che nei prossimi 10 anni avremo un'uscita dal sistema di almeno 40mila fra medici, dirigenti sanitari e veterinari, si rischia di andare verso il dramma se non si inverte rapidamente questa tendenza». All'appello mancano 36 miliardi di euro che rappresentano i tagli in termini reali sulle dotazioni del fondo sanitario nazionale.

Difficile valutare l'impegno assunto dal ministro della Salute **Giulia Grillo** al termine di un incontro con le i sindacati di categoria, convocati al ministero una volta constatata l'ampiezza dell'adesione. «Abbiamo fatto passi in avanti sulla questione del contratto che renderemo noti nelle settimane successive», ha spiegato il ministro, «però abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno portato oggi con questo sciopero ma che ci avevano già rappresentato in passato».

MINISTERO E REGIONI

I rappresentanti dei medici rifiutano di entrare nel rimpallo di responsabilità in corso da tempo fra **ministero della Salute**, ministero dell'Economia e Regioni. Rifiutano, soprattutto di vedersi messi in concorrenza con le dotazioni destinate alle cure e all'assistenza dei pazienti. O l'aumento contrattuale oppure l'incremento del fon-

do per le cure. «La questione del finanziamento del contratto, con l'aumento del 3,48%, dovrà essere risolta dal Ministero dell'Economia da un lato e dalle Regioni dall'altro, noi non vogliamo essere tirati in ballo su questo perché consideriamo il nostro contratto già finanziato», puntualizza sempre Palermo.

«Il sistema sanitario nazionale ha bisogno di risposte certe e concrete da parte del governo», ha ribattuto l'assessore regionale al Welfare della Lombardia, **Giulio Gallera**, «sono al fianco di tutti i medici che hanno contestato con lo sciopero lo Stato centrale che da troppi anni non affronta in maniera seria le criticità che impediscono il rinnovo dei contratti e lo sblocco della spesa per il personale sanitario». «Da tempo», aggiunge Gallera, «ci battiamo per la cancellazione del blocco alla spesa per il personale della sanità, fissato al dato 2004 ridotto dell'1,4%, per facilitare il turnover del personale che permetterebbe nuove assunzioni e la stabilizzazione dei precari. La mancanza di personale sanitario, medico e infermieristico è ormai un problema cronico che concorre anche ad alimentare le lunghe liste d'attesa nelle strutture sanitarie».

DIRITTO ALLA SALUTE

E mentre la Grillo conferme-
va l'intenzione di commissaria-

re «le Regioni che hanno una sanità disastrosa», il vicepremier Matteo Salvini, da Cagliari si è schierato apertamente dalla parte dei camici bianchi: «Lasciatemelo dire nel giorno dello sciopero dei medici, la sanità è uno dei temi trattati peggio sia a livello regionale sia statale dalle ultime amministrazioni e dagli ultimi governi di sinistra. Perché si può tagliare su tutto ma non sul diritto alla salute».

L'effetto dei tagli e il relativo calo di efficienza ha già avuto un effetto tangibile anche sulle tasche degli italiani. A fronte di

una spesa sanitaria pubblica nell'ordine dei 110 miliardi di euro l'anno, le famiglie sono arrivate a sborsarne quasi 40 per pagare prestazioni che ospedali e strutture pubbliche forniscono in tempi biblici oppure con ticket talvolta più cari della prestazione fatturata da cliniche e laboratori privati. «Un fenomeno inaccettabile», rincara il segretario nazionale dell'Anaao, «che mette in dubbio il servizio sanitario universale. La sanità, dalla crisi del 2008 in poi, è stato il bancomat con il quale tutti i governi hanno finanziato i tagli al bilancio

pubblico e queste sono le conseguenze».

Resta da capire se davvero nella legge di Bilancio si troveranno le risorse per finanziare il rinnovo del contratto. Ma soprattutto se ci saranno i soldi per rimpinguare il Fondo sanitario nazionale. Con il vento gelido che spira da Bruxelles non sarà facile individuarli.





Mancano 20mila specialisti 10% di posti in meno dal 2009

IL FOCUS

ROMA Pochi medici e turni di lavoro infiniti. La sanità pubblica italiana che, secondo i sindacati dei medici è ormai «al collasso», non riguarda più solo i camici bianchi. Ma interessa e colpisce tutti i cittadini e il loro diritto a ricevere le migliori cure sempre e in ogni parte d'Italia. Diritto, questo, che con la grossa crisi di organico che stanno vivendo le strutture sanitarie pubbliche è a grave rischio. E le prospettive per il futuro, gravate da anni di promesse non mantenute, sono anche peggiori del presente. «Già oggi - spiega Carlo Palermo, segretario generale del sindacato Anaao Assomed - la dotazione organica è del 10 per cento in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale se non si provvede immediatamente e rapidamente alle nuove assunzioni».

I PRESUPPOSTI

Per i sindacati le condizioni di lavoro dei medici sarebbero già oggi inaccettabili. «Lavoriamo male, siamo pochi, abbiamo turni massacranti, non possiamo godere delle ferie e questo si ripercuote inevitabilmente sulle cure che forniamo al cittadino», spiega Alessandra Di Tullio, segretaria di Fassid, federazione che riunisce più sindacati. Per il

futuro si teme davvero il peggio. I presupposti ci sono, a cominciare dal problema della mancanza di medici specialistici a finire dal numero troppo esiguo di borse di specializzazione messe a disposizione per formarli e il nodo del mancato rinnovo del contratto. La carenza di medici specialisti in Italia è diventata drammatica come conseguenza del mancato turnover: i sindacati stimano che nei prossimi 5 anni oltre 45.000 medici andranno in pensione, mettendo ulteriormente in difficoltà un sistema in forte crisi.

Il ministro ha annunciato che «nella Conferenza Stato-Regioni, convocata per il 29 novembre, è arrivato il momento di mettere sul piatto il vero problema per il personale in sanità: la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa sul personale, fermo ormai da circa 15 anni». Promette soluzioni. «Faremo tutto ciò che è in nostro potere - sottolinea - per riaprire questo capitolo: nuove assunzioni significano futuro per il servizio pubblico e regole certe per chi lavora con contratti fantasiosi».

Ma tra i medici e i loro sindacati c'è ancora tanto scetticismo e si chiedono fatti concreti. «Il "Governo del cambiamento" continua a definanziare il servizio sanitario pubblico, a danno della cittadinanza e a beneficio del privato», afferma la Fp-Cgil Medici, mentre la Uil-Fpl rileva come «si sperasse in qualcosa di più concreto. Si deve porre fine al blocco del turnover, ricordando che mancano circa 20mila

medici. Il sistema sanitario è al collasso, l'età media del personale medico supera i 54 anni e si prevedono migliaia di uscite con i nuovi pensionamenti». Altrettanto grave la denuncia di Marco Chiarello, coordinatore della Commissione Contratto del sindacato Aaroi-Ema, i medici anestesisti e rianimatori. «Tamponiamo i medici - dice - che mancano facendo turni in più, rispetto al debito contrattuale. È ora di chiarire che il sistema sanitario ha bisogno di risorse. Prima di tutto le risorse umane», precisa il rappresentante di anestesisti e rianimatori. Nelle motivazioni dello sciopero di ieri sono state quindi centrali le questioni del mancato incremento delle risorse destinate all'assunzione del personale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria; l'esiguità delle risorse assegnate al finanziamento dei contratti di lavoro; i ritardi amministrativi nei processi di stabilizzazione del precariato del settore sanitario e il mancato finanziamento aggiuntivo per i contratti di formazione specialistica.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON LA LEGGE FORNERO
NEI PROSSIMI ANNI
IN PENSIONE 45MILA
CAMICI BIANCHI
I SINDACATI CHIEDONO
SUBITO ASSUNZIONI**

Circa quarantamila gli interventi chirurgici saltati, corsie semideserte negli ospedali pubblici

Medici in sciopero, 90% di adesioni e sale operatorie in tilt

I sindacati chiedono più risorse per la Sanità «ridotta ormai al collasso»

ROMA

Quarantamila interventi chirurgici saltati e sale operatorie e corsie semideserte negli ospedali pubblici per il "Black Friday" della Sanità. Ha ottenuto un'adesione altissima pari all'80-90%, come non si vedeva da anni, lo sciopero nazionale indetto per ieri dai sindacati medici per chiedere più risorse per la Sanità pubblica, definita come «ridotta ormai al collasso», ed il rinnovo del contratto della categoria fermo da dieci anni.

Soddisfatti i sindacati, che oggi in conferenza stampa hanno ribadito le ragioni della protesta sottolineando come questa sia stata attuata anche in favore dei cittadini, con l'obiettivo di riuscire a garantire in futuro cure dignitose a tutti. E proprio nel giorno dello sciopero, il **ministro della Salute Giulia Grillo** ha convocato le organizzazioni mediche al ministero, precisando come «siamo tutti dalla stessa parte» e assicurando che le richieste dei medici «saranno accolte». Decine le manifestazioni in tutta Italia ma, come previsto per legge, sono state garantite le prestazioni indispensa-

bili.

I 120mila camici bianchi del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ha sottolineato il segretario generale del sindacato Anaa-Assomed Carlo Palermo, hanno incrociato le braccia per rivendicare «il diritto a curare e il diritto a essere curati».

Ad aderire allo sciopero, i medici dell'Intersindacale che riunisce tutte le principali sigle della categoria: «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni», spiega Palermo. Il definanziamento del Ssn prosegue, aggiunge, «perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in decremento rispetto all'inflazione». Quello che i medici lamentano è inoltre una crisi di organico. Già oggi, precisa il segretario Anaa, «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45.000 tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale se non si provvede immediatamente e rapidamente alle nuove assunzioni».

Richieste accolte dal **ministro Gril-**

lo che, incontrando le organizzazioni, ha affermato che «questo governo è attentissimo alle loro istanze. Io per prima sono medico e so benissimo - ha detto - l'impegno che loro mettono quotidianamente nel fare il loro lavoro». Dal ministro sono giunte anche rassicurazioni sul rinnovo del contratto: «Abbiamo fatto passi in avanti nella questione del contratto» e «abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato in questo incontro». Sarà la «prima volta dopo che - ha sottolineato - queste categorie sono state per anni tralasciate dalla politica». Soddisfatti anche i sindacati, che però avvertono: «Bene l'apertura del ministro ma alle parole devono seguire i fatti, in caso contrario ci saranno scioperi a dicembre e nel 2019».

Ad intervenire è pure il vicepremier Matteo Salvini, che stigmatizza come la Sanità «è uno dei temi che è stato peggio trattato dalle ultime amministrazioni e governi di sinistra». Mentre il Pd, sul fronte opposto, attacca il **ministro Grillo**: «Nella Legge di Bilancio M5s-Lega non c'è un soldo in più del miliardo di euro contenuto nella manovra dello scorso anno.



Sciopero Decine le manifestazioni ma sono state garantite le prestazioni indispensabili

Scioperano i medici e nonostante i disagi hanno straragione

Negli ospedali saltati ieri 40 mila interventi, ma le risorse per il servizio pubblico si riducono e l'organico è all'osso

di **MASSIMO ARCIDIACONO**

Chi ieri aveva in programma una visita o un intervento in una struttura pubblica ha dovuto rinunciare. I medici ospedalieri hanno scioperato in massa. Si stima abbia aderito tra l'80 e il 90% del personale e le motivazioni dell'astensione dal lavoro non erano per nulla peregrine.

Gli ospedali hanno, naturalmente, assicurato le urgenze come previsto dalla legge, ma si stima che ben 40 mila interventi chirurgici siano saltati. Le corsie ospedaliere apparivano deserte e i sindacati dei medici con la protesta hanno voluto chiedere più risorse per una sanità pubblica «ridotta ormai al collasso», ma anche il rinnovo del loro contratto, fermo da nove anni.

Una protesta che può rendere soddisfatta la categoria e che nella stessa giornata di ieri ha portato alla convocazione da parte del ministro della Salute, la cinquestelle [Giulia Grillo](#).

La ministra si è detta convinta di poter accogliere le richieste dei medici. Ma non sarà così facile, a giudicare da alcuni numeri messi sul tavolo proprio

dalle organizzazioni dei medici. «Il definanziamento del Servizio sanitario nazionale prosegue — ha spiegato il segretario generale del sindacato Anaa-Assomed Carlo Palermo — perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in decremento rispetto all'inflazione». Cioè, i soldi stanziati nella Manovra per mandare avanti la baracca saranno meno dell'anno scorso; è ipotizzabile che sarà difficile garantire prestazioni migliori, come per esempio ridurre i tempi d'attesa ormai divenuti intollerabili in gran parte del Paese.

A parte il collasso di buona parte delle strutture, in particolare al Sud, quel che più medici lamentano è la crisi di organico che rischia di assumere dimensioni drammatiche. Già oggi, secondo i calcoli dell'Anaa, l'organico è del 10% in meno rispetto al 2009.

Ma nei prossimi anni andranno in pensione - esodo che la programmata Quota 100 accentuerà - 45 mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. La sanità pubblica potrebbe ritrovarsi in ginocchio, anche perché sarà difficile trovare le risorse per assumere così tanto per-

sonale, senza contare che il numero chiuso nelle facoltà di Medicina limita di molto il numero dei nuovi laureati.

Sì, questa è la contraddizione in termini anche perché i nostri giovani medici - mediamente preparatissimi - sono spesso costretti ad andare all'estero per trovare posizioni stimolanti e retribuzioni adeguate.

Altri dati ci dicono che da qui al 2022 andranno via quasi 12 mila medici, di questi il 35% in prepensionamento e, soprattutto, un buon 20% per trasferirsi nel settore privato. D'altra parte l'età media è altissima: il 51% dei dottori è un over 55, contro il 40% di Francia e Germania, per non parlare di Spagna e Regno Unito, dove le percentuali scendono al di sotto del 20%. Continuando di questo passo, nel 2023 (dicono sempre questi dati, certamente non esaustivi) negli ospedali italiani si aggirerà un esercito di "anziani", col 28% dei medici sessantacinquenne. Non male in fatto di esperienza, un po' meno per quanto ri-

guarda la motivazione e le energie disponibili. E il quadro non migliora per nulla se prendiamo in considerazione il personale paramedico, cioè gli infermieri: ne mancano 53 mila, secondo la Federazione degli Ordini degli infermieri, 9 mila nella sola Campania, dove ognuno di loro assiste il doppio dei pazienti previsti.

Un quadro oggettivamente desolante che giustifica lo sciopero di ieri. Con qualche piccola buona notizia: il darsi da fare delle singole Regioni.

Un accordo raggiunto in Toscana nei giorni scorsi destina 6 milioni di euro in più nel 2019 per i medici del sistema sanitario regionale. Mentre la Regione Lombardia quest'anno ha investito 6,5 milioni per finanziare 55 borse di studio in più per gli specializzandi. Ma, intanto, i medici minacciano di tornare a scioperare a dicembre in mancanza di novità.

INCONTRO POSITIVO CON IL MINISTRO

Massiccia adesione dei medici ospedalieri allo sciopero. I sindacati subito convocati dal ministro della Sanità, la cinquestelle Grillo che si dice fiduciosa. Da qui al 2022, però, andranno via quasi 12 mila dottori e già oggi l'età media è tra le più alte dell'Europa

90

● Sono stati 40 mila gli interventi chirurgici saltati ieri per lo sciopero, che ha avuto un'adesione dell'80-90%

45

● Secondo i sindacati, nei prossimi anni andranno in pensione 45 mila tra medici, dirigenti e veterinari



**IL TEMA
DEL GIORNO
IN 5 PUNTI
I CAMICI BIANCHI
PROTESTANO**

Un momento della protesta dei medici a Napoli: l'agitazione chiedeva più risorse per la Sanità pubblica ANSA

SANITÀ. I camici bianchi hanno protestato per il mancato rinnovo del contratto. Chiedono al ministero nuove assunzioni

Medici in sciopero: adesioni al 90% e sale operatorie ferme

Il ministro Grillo: «Le richieste saranno accolte, siamo tutti dalla stessa parte». Il rischio della crisi di organico dopo i pensionamenti

ROMA

Quarantamila interventi chirurgici saltati e sale operatorie e corsie semideserte negli ospedali pubblici per il venerdì nero della Sanità. Ha ottenuto un'adesione altissima, pari all'80-90%, come non si vedeva da anni, lo sciopero nazionale indetto ieri dai sindacati medici per chiedere più risorse per la Sanità pubblica, definita come «ridotta ormai al collasso», e il rinnovo del contratto della categoria fermo da dieci anni.

Soddisfatti i sindacati, che hanno ribadito le ragioni della protesta sottolineando come questa sia stata attuata anche in favore dei cittadini, con l'obiettivo di riuscire a garantire in futuro cure dignitose a tutti. E proprio nel giorno dello sciopero, il ministro della Salute Giulia Grillo ha convocato le organizzazioni mediche al ministero, precisando come «siamo tutti dalla stessa parte» e assicuran-

do che le richieste dei medici «saranno accolte».

Decine le manifestazioni in tutta Italia ma, come previsto per legge, sono state garantite le prestazioni indispensabili. I 120mila camici bianchi del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ha sottolineato il segretario generale del sindacato Anaa-Asso-med Carlo Palermo, hanno incrociato le braccia per rivendicare «il diritto a curare e il diritto a essere curati».

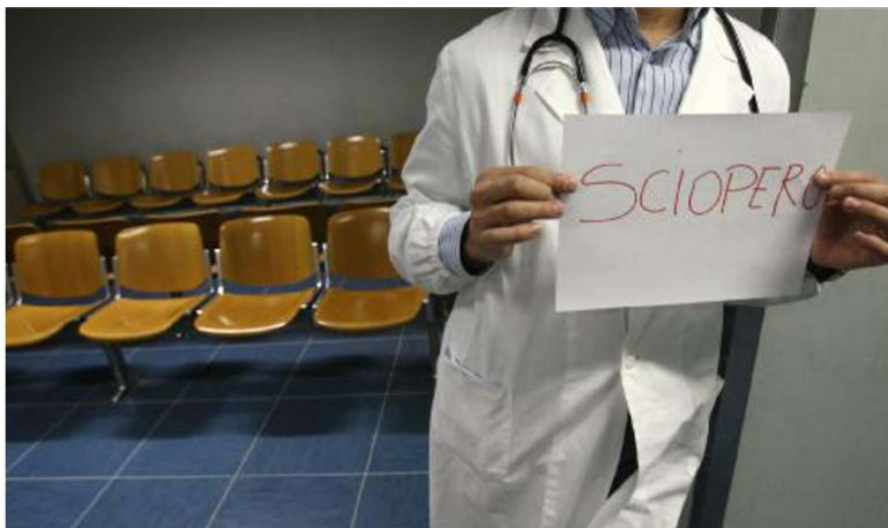
Ad aderire allo sciopero, i medici dell'Intersindacale che riunisce tutte le principali sigle della categoria: «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni», spiega Palermo. Il definanziamento del Ssn prosegue, aggiunge, «perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in decremento rispetto all'inflazione». Quello che i

medici lamentano è inoltre una crisi di organico.

Già oggi, precisa il segretario Anaa, «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Si deve provvedere rapidamente alle nuove assunzioni». Richieste accolte dal ministro Grillo che, incontrando le organizzazioni, ha affermato che «questo governo è attentissimo alle loro istanze. Io per prima sono medico e so benissimo», ha detto, «l'impegno che loro mettono quotidianamente nel fare il loro lavoro». Dal ministro sono giunte anche rassicurazioni sul rinnovo del contratto: «Abbiamo fatto passi in avanti nella questione del contratto, e abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato in questo in-

contro». Sarà la «prima volta dopo che», ha sottolineato, «queste categorie sono state per anni tralasciate dalla politica». Soddisfatti anche i sindacati, che però avvertono: «Alle parole devono seguire i fatti, in caso contrario ci saranno scioperi a dicembre e nel 2019». A intervenire è pure il vicepremier Matteo Salvini, che stigmatizza come la Sanità sia «uno dei temi che è stato peggio trattato dalle ultime amministrazioni e governi di sinistra». Mentre il Pd, sul fronte opposto, attacca il ministro Grillo: «Nella legge di Bilancio non c'è un soldo in più del miliardo di euro contenuto nella manovra dello scorso anno». •

**Il Pd attacca:
«Nella manovra
solo il miliardo
in più previsto
già dalla scorsa
Finanziaria»**



Una foto d'archivio di un medico ospedaliero in sciopero

SCIOPERO Grillo assicura il rinnovo, i sindacati: «Bene, o altre proteste»

Impegno sul contratto dopo lo stop dei medici

■ «Potrebbero già entrare nella legge di bilancio le modifiche normative richieste dai medici Ssn sul rinnovo del contratto nazionale, fermo da dieci anni. Istanze per le quali oggi (ieri, ndr) i camici bianchi hanno scioperato in tutta Italia». Lo ha riferito a Sanità24 Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaao Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, a conclusione dell'incontro che si è svolto ieri mattina tra la ministra della Salute **Giulia Grillo** e le sigle dell'intersindacale medica e sanitaria, che hanno scioperato in tutta Italia con un'adesione stimata vicina al 90 per cento. Me-

dici e veterinari del Sistema sanitario nazionale hanno incrociato infatti le braccia per 24 ore per chiedere maggiori fondi per la Sanità pubblica ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni.

Nello specifico, le misure che potrebbero entrare nella legge di bilancio riguardano «l'inserimento dell'indennità di esclusività nella massa salariale - spiega Palermo - e l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 23 della Delega Madia, che congela al 2016 il trattamento accessorio. Uno step necessario per consentire che istituti come la Ria (retribuzione indivi-

duale di anzianità) tornino ad alimentare il fondo accessorio, destinato a compensare il disagio e a incentivare il merito». Riguardo le altre richieste alla base della protesta, Palermo ribadisce che «sul nodo più generale delle risorse per il rinnovo contrattuale, i sindacati non vogliono restare incastrati nella partita tra Mef e regioni».

Lo stato di agitazione della categoria continua. «Se nel testo definitivo della manovra non vedremo accolte le nostre istanze», conclude il sindacalista, «proclamiamo nuove giornate di sciopero». ■



La protesta ieri a Torino LaPresse

Mancano 20mila specialisti 10% di posti in meno dal 2009

IL FOCUS

ROMA Pochi medici e turni di lavoro infiniti. La sanità pubblica italiana che, secondo i sindacati dei medici è ormai «al collasso», non riguarda più solo i camici bianchi. Ma interessa e colpisce tutti i cittadini e il loro diritto a ricevere le migliori cure sempre e in ogni parte d'Italia. Diritto, questo, che con la grossa crisi di organico che stanno vivendo le strutture sanitarie pubbliche è a grave rischio. E le prospettive per il futuro, gravate da anni di promesse non mantenute, sono anche peggiori del presente. «Già oggi - spiega Carlo Palermo, segretario generale del sindacato Anaao Assomed - la dotazione organica è del 10 per cento in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione con la legge Fornero 45mila tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale se non si provvede immediatamente e rapidamente alle nuove assunzioni».

I PRESUPPOSTI

Per i sindacati le condizioni di lavoro dei medici sarebbero già oggi inaccettabili. «Lavoriamo male, siamo pochi, abbiamo turni massacranti, non possiamo godere delle ferie e questo si ripercuote inevitabilmente sulle cure che forniamo al cittadino», spiega Alessandra Di Tullio, segretaria di Fassid, federazione che riunisce più sindacati. Per il

futuro si teme davvero il peggio. I presupposti ci sono, a cominciare dal problema della mancanza di medici specialistici a finire dal numero troppo esiguo di borse di specializzazione messe a disposizione per formarli e il nodo del mancato rinnovo del contratto. La carenza di medici specialisti in Italia è diventata drammatica come conseguenza del mancato turnover: i sindacati stimano che nei prossimi 5 anni oltre 45.000 medici andranno in pensione, mettendo ulteriormente in difficoltà un sistema in forte crisi.

Il ministro ha annunciato che «nella Conferenza Stato-Regioni, convocata per il 29 novembre, è arrivato il momento di mettere sul piatto il vero problema per il personale in sanità: la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa sul personale, fermo ormai da circa 15 anni». Promette soluzioni. «Faremo tutto ciò che è in nostro potere - sottolinea - per riaprire questo capitolo: nuove assunzioni significano futuro per il servizio pubblico e regole certe per chi lavora con contratti fantasiosi».

Ma tra i medici e i loro sindacati c'è ancora tanto scetticismo e si chiedono fatti concreti. «Il "Governo del cambiamento" continua a definanziare il servizio sanitario pubblico, a danno della cittadinanza e a beneficio del privato», afferma la Fp-Cgil Medici, mentre la Uil-Fpl rileva come «si sperasse in qualcosa di più concreto. Si deve porre fine al blocco del turnover, ricordando che mancano circa 20mila

medici. Il sistema sanitario è al collasso, l'età media del personale medico supera i 54 anni e si prevedono migliaia di uscite con i nuovi pensionamenti». Altrettanto grave la denuncia di Marco Chiarello, coordinatore della Commissione Contratto del sindacato Aaroi-Ema, i medici anestesisti e rianimatori. «Tamponiamo i medici - dice - che mancano facendo turni in più, rispetto al debito contrattuale. È ora di chiarire che il sistema sanitario ha bisogno di risorse. Prima di tutto le risorse umane», precisa il rappresentante di anestesisti e rianimatori. Nelle motivazioni dello sciopero di ieri sono state quindi centrali le questioni del mancato incremento delle risorse destinate all'assunzione del personale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria; l'esiguità delle risorse assegnate al finanziamento dei contratti di lavoro; i ritardi amministrativi nei processi di stabilizzazione del precariato del settore sanitario e il mancato finanziamento aggiuntivo per i contratti di formazione specialistica.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON LA LEGGE FORNERO
NEI PROSSIMI ANNI
IN PENSIONE 45MILA
CAMICI BIANCHI
I SINDACATI CHIEDONO
SUBITO ASSUNZIONI**

RINVIATI 40MILA INTERVENTI

Sciopero medici, alta adesione da Nord a Sud

ROMA. Disagi negli ospedali italiani per l'altissima adesione allo sciopero nazionale dei medici. Sarebbe tra l'80 e il 90% la partecipazione di camici bianchi alla protesta indetta ieri dai sindacati di categoria, al quale hanno aderito anche veterinari e dirigenti sanitari del Sistema sanitario nazionale, con 40mila interventi sospesi. «Mai vista una adesione così elevata», ha detto Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao-Assomed. «Non è

uno sciopero corporativo», ha aggiunto Palermo che afferma di aver «ricevuto un messaggio dal **ministro Grillo**, che ci riceverà a breve. Bisogna che si risolva il conflitto tra Regioni e Mef - ha affermato Palermo chiarendo cosa ha chiesto alla ministra della Salute - Non possiamo accettare che il diritto a un contratto dignitoso venga messo in concorrenza con il diritto alla salute dei cittadini - ha continuato - Le Regioni hanno avuto i fondi e ora qualcuno si assuma la re-

sponsabilità di finanziare ciò che è previsto dalle leggi. Chi lavora nel servizio sanitario ha diritto ad un giusto salario».

SANITÀ IN TILT PER LO SCIOPERO E ADESSO I CINQUE STELLE INIZIANO A SFRATTARE LA POLITICA DAGLI OSPEDALI

Lo sciopero dei medici ha paralizzato ieri gli ospedali. La **mini-stra Grillo** apre ai sindacati ma la risposta vera dei 5 Stelle è l'avviso di sfratto alla politica nella sanità. Si parte con i governatori regionali che non potranno più essere commissari per il debito.

ALLE PAGINE 4 E 5



di MONICA
TAGLIAPIETRA

Troppi tagli e zero contratti I medici non sono più pazienti e paralizzano gli ospedali



di **MONICA
TAGLIAPIETRA**

No. Non bastano più le continue rassicurazioni dei governi per tranquillizzare i camici bianchi. Non basta ripetere come un disco rotto che la sanità migliorerà. E non basta-

no più neppure le promesse che i fondi arriveranno. I medici hanno finito la pazienza e ieri sono tornati a scioperare, dopo diverse settimane di mobilitazione, assemblee, sit-in, per rivendicare il diritto a curare ed essere curati. Uno sciopero come non si vedeva da anni con una così alta adesione, che secondo **Carlo Palermo**, segretario nazionale del sindacato Anaa As-somed, è arrivata al 90%. E naturalmente a pagare sono stati, come sempre, i pazienti con migliaia di visite e interventi saltati. La richiesta dei medici è ormai un mantra che ripetono da dieci anni: maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati defi-

niscono ormai al collasso, ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo dallo stesso periodo.
POCHI SPECIALISTI

Una protesta che, hanno precisato i camici bianchi, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza adeguata, visto che con il blocco del turn-over sono costretti ormai da anni a turni massacranti. Mancano all'appello più di ventimila medici. E nei prossimi anni sarà anche peggio perchè andranno in pensione con la legge Fornero 45mila tra medici e dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale. A questo si aggiun-

ge il problema della mancanza di specialisti e il numero troppo esiguo di borse di specializzazione messe a disposizione per formarli. Ora i camici bianchi vogliono certezze, non parole. Certezze che sono arrivate immediatamente dalla ministra della Salute **Giulia Grillo** che ha assicurato: "nella legge di bilancio ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Ci sono le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni".

La ministra ha poi chiarito che finalmente si potrà dare una risposta chiara importante anche per lo stesso Governo che, nel quarantesimo anniversario del Servizio Sanitario Nazionale, rilancerà "una sanità pubblica, una sanità che aiuta i più deboli ed è vicina a tutti".

TETTO DI SPESA

Ma non finisce qui. La Grillo ha anche annunciato che nella Conferenza Stato-Regioni, convocata per il 29 novembre, è arrivato il momento di mettere sul piatto il vero problema per il personale in sanità: la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa, fermo ormai da circa 15 anni. "Faremo tutto ciò che è in nostro potere, ha sottolineato

la ministra, per riaprire questo capitolo: nuove assunzioni significano futuro per il servizio pubblico e regole certe per chi lavora con contratti fantasiosi". Dura però la posizione dei sindacati: "il Governo del cambiamento, hanno detto, continua a definanziare il servizio sanitario pubblico, a danno della cittadinanza e a beneficio del privato". Insomma, i medici oravogliono fatti. Ma, al di là delle aper-

ture, ieri intanto i disagi per i cittadini in tutta Italia per lo stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali, hanno allungato le liste d'attesa ancora di più.

Sanità al collasso

I camici bianchi
chiedono più fondi
per le strutture
e l'aumento
degli stipendi
bloccati da 10 anni

LA PROTESTALo sciopero
dei medici
“black friday”
negli ospedali

SERVIZI PAGINA 10

Il “Black friday” della Sanità fa saltare 40mila interventi

Adesioni record - tra l'80 e il 90% - allo sciopero dei medici indetto per chiedere più risorse e il nuovo contratto. Grillo: sì alle richieste

ROMA. Quarantamila interventi chirurgici saltati e sale operatorie e corsie semi-deserte negli ospedali pubblici per il “Black Friday” della Sanità. Ha ottenuto un'adesione altissima pari all'80-90%, come non si vedeva da anni, lo sciopero nazionale indetto per ieri dai sindacati medici per chiedere più risorse per la Sanità pubblica, definita come «ridotta ormai al collasso», ed il rinnovo del contratto della categoria fermo da dieci anni.

Soddisfatti i sindacati, che ieri in conferenza stampa hanno ribadito le ragioni della protesta sottolineando come questa sia stata attuata anche in favore dei cittadini, con l'obiettivo di riuscire a garantire in futuro cure dignitose a tutti. E proprio nel giorno dello sciopero, la ministra della Salute, **Giulia Grillo**, ha convocato le organizzazioni mediche al ministero, precisando come «siamo tutti dalla stessa parte» e assicurando che le richieste dei medici «saranno accolte». Decine le manifestazioni in tutta Italia ma, come previsto per legge, sono state garantite le pre-

stazioni indispensabili.

I 120mila camici bianchi del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ha sottolineato il segretario generale del sindacato Anaa-Assomed, Carlo Palermo, hanno incrociato le braccia per rivendicare «il diritto a curare e il diritto a essere curati».

Ad aderire allo sciopero, i medici dell'Intersindacale che riunisce tutte le principali sigle della categoria: «Siamo costretti a fermarci un giorno per non fermarci per sempre nei prossimi anni», spiega Palermo. Il defianziamento del Ssn prosegue, aggiunge, «perché l'incremento del fondo sanitario per il 2019 è di un miliardo appena, pari allo 0,88% rispetto all'anno precedente, ovvero è in decremento rispetto all'inflazione». Quello che i medici lamentano è inoltre una crisi di organico. Già oggi, precisa il segretario Anaa, «la dotazione organica è del 10% in meno rispetto al 2009 e le prospettive sono drammatiche. Nei prossimi anni andranno in pensione 45.000 tra medici, dirigenti sanitari e veterinari. Un numero tale da

mettere in ginocchio qualsiasi sistema sanitario nazionale se non si provvede immediatamente e rapidamente alle nuove assunzioni».

Richieste accolte dalla **ministra Grillo** che ha affermato che «questo governo è attentissimo alle loro istanze. Io per prima sono medico e so benissimo - ha detto - l'impegno che loro mettono quotidianamente nel fare il loro lavoro». Dalla ministra sono giunte anche rassicurazioni sul rinnovo del contratto: «Abbiamo fatto passi in avanti nella questione del contratto» e «abbiamo la seria convinzione di poter accogliere le istanze che i sindacati ci hanno presentato in questo incontro». Sarà la «prima volta dopo che - ha sottolineato - queste categorie sono state per anni tralasciate dalla politica». Soddisfatti anche i sindacati, che però avvertono: «Bene l'apertura della ministra ma alle parole devono seguire i fatti, in caso contrario ci saranno scioperi a dicembre e nel 2019».



Salute, medici in sciopero per 24 ore. Migliaia di interventi a rischio

I camici bianchi chiedono maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati definiscono "ormai al collasso", oltre al rinnovo del contratto

Ultimo aggiornamento il 23 novembre 2018 alle 10:18

2 voti

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Roma, 23 novembre 2018 - **Venerdì nero** (e il Black Friday non c'entra) per la **Sanità** in Italia: oggi medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale **incrociano le braccia per 24 ore**. Le conseguenze annunciate? Stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali e inevitabili disagi per i cittadini.

Quanto ai **motivi della protesta** dei camici bianchi, alla base dello sciopero c'è la richiesta di maggiori **fondi per la Sanità pubblica**, che i sindacati definiscono "ormai al collasso", oltre al rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni. Ma la protesta, precisano le organizzazioni sindacali, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza adeguata.

Medici in sciopero, foto generica (Newpresse)

In proposito la ministra della Salute **Giulia Grillo** ha affermato che "nella legge di bilancio **ci sono le risorse** per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno". E ha assicurato: "Ci sono le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni".

Allo sciopero di 24 ore aderiscono tutte le principali sigle sindacali, incluse le maggiori, **Anaao e Fp Cgil Medici**. Ma i medici hanno anche organizzato decine di manifestazioni in tutta Italia. Come previsto per legge, sarà comunque garantita la "continuità delle prestazioni indispensabili". Allo sciopero parteciperanno anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**), che invita gli specializzandi a rifiutarsi di sostituire gli specialisti aderenti alla protesta.

© Riproduzione riservata

Sanità pubblica in sciopero

RICHIESTE



Più fondi
per la Sanità
pubblica



Rinnovo
contratti
di lavoro



Integrazione
borse di studio

QUANTI HANNO ADERITO



Tutti i sindacati di categoria

SITUAZIONE VISTA DAI MEDICI

• **Fondo 2019** (soldi in più al Ssn)
1 miliardo di euro (meno dell'inflazione)



+0,88%
rispetto al 2018

• **Organico**



-10%
rispetto al 2009

previsti 45.000 in pensione nei prossimi anni

• **Borse di studio**



800 su 3.000
necessarie

PREVISIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Fondo 2019-2021

4,5

miliardi
di euro



ANSA centimetri

LE REAZIONI POLITICHE

Il vicepremier Matteo Salvini stigmatizza come la Sanità «è uno dei temi che è stato peggio trattato dalle ultime amministrazioni e governi di sinistra». Mentre il Pd attacca la ministra Grillo: «Nella Legge di Bilancio M5S-Lega non c'è un soldo in più del miliardo contenuto nella manovra dello scorso anno. Non c'è alcuna risorsa aggiuntiva», sostiene Vito De Filippo, capogruppo Dem in commissione Affari sociali.



LA PROTESTA DEI MEDICI IERI HA SVUOTATO GLI OSPEDALI. A DESTRA, LA MINISTRA DELLA SALUTE, GIULIA GRILLO

Seguici su:

Condividi:

Sciopero dei medici, a rischio migliaia di interventi

Alla base della protesta ci sono la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica e il rinnovo del contratto di lavoro

► CRONACA

 23/11/2018  10:04

di **Redazione**

Parte **oggi** in tutta Italia lo **sciopero di medici e veterinari** del Sistema sanitario nazionale. Migliaia di interventi chirurgici già programmati potrebbero saltare creando disagi ai cittadini. Lo sciopero, a cui aderiscono le maggiori sigle sindacali, si protrarrà **per 24 ore**.



Sciopero dei medici, a rischio migliaia di interventi

Alla base della protesta ci sono la richiesta di **maggiori fondi** per la Sanità pubblica, definita “ormai al collasso” dai sindacati, e il **rinnovo del contratto di lavoro**, fermo da dieci anni. Le organizzazioni sindacali, però, tengono a precisare che lo sciopero è anche a favore dei cittadini, con lo scopo di garantire a tutti un’adeguata assistenza.

Il ministro della Salute, **Giulia Grillo**, ha affermato che “**nella legge di bilancio ci sono le risorse per onorare gli impegni presi** rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l’aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l’anno”. “Ci sono – ha concluso il ministro – le premesse per rientrare nell’aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni”.

Lo sciopero di oggi interessa tutte le principali sigle sindacali, tra cui Anaa e Fp Cgil Medici. Sono previste decine di manifestazioni in tutta Italia ma, nel rispetto della legge, sarà comunque garantita la “continuità delle prestazioni indispensabili”.

Anche gli specializzandi anestesisti sono invitati dall’Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac) a rifiutarsi di sostituire i professionisti che aderiscono allo sciopero.

leggi altro di
Redazione



Aggiungi un commento

Nome

Email



Registrazione Tribunale di Brescia n° 13/2009 del 20 Febbraio 2009

Black Friday Sanitario (Lo Piano – Saint Red)

[vivicentro.it/senza-categoria/black-friday-sanitario-lo-piano-saint-red/](https://www.vivicentro.it/senza-categoria/black-friday-sanitario-lo-piano-saint-red/)

In merito all'autore Visualizza tutti gli articoli Lo Piano SaintRed

November 23, 2018

Black Friday anche per la Sanita', un'agitazione programmata dai Sindacati della dirigenza dell'Anaa Assomed, in data odierna, coinvolgera' 150 mila operatori del settore, fra Medici, Veterinari e Dirigenti del SSN. Saranno assicurate le attivita' di urgenza ed il pronto soccorso.

Dalle stime e' prevista una forte adesione, almeno il 75% dei sanitari si asterranno dal lavoro, circa 40 mila interventi saranno posticipati, migliaia le visite specialistiche che saranno rimandate a date da destinarsi.

Come ciliegina sulla "torta", vi sara' pure il blocco di tutte le attivita' veterinarie connesse al controllo degli alimenti e degli animali.

Oggi sara' come e' prevedibile, una giornata di grande caos nel campo sanitario, le code per una visita specialistica, da lunghe, diventeranno chilometriche nelle varie AUSL sparse in tutto il territorio nazionale. Molte Citta' italiane saranno coinvolte in questo sciopero nazionale.

Piu' passano gli anni tanto piu' e' visibile agli occhi di tutti che qualcosa non ha mai funzionato nella Sanita', l'unico dato che e' rimasto costante nel tempo e' il buco economico.

Una voragine che continua ad avere contorni sempre piu' inquietanti, nessun Governo e' riuscito in 40anni a fare quadrare i conti. Le promesse sono state sempre tante, ma nessuna e' stata mantenuta.

Eppure nella Sanita' pubblica si investono cifre enormi, molto probabilmente tutto questo non basta a risolvere un problema che colpisce il nostro sistema sanitario.

Per una Nazione civile, la Sanita' dovrebbe essere il fiore all'occhiello, invece migliaia di cittadini continuano a cercarla fuori dall'Italia, facendo collassare ancora di piu' i conti legati ad essa.

I Sindacati che hanno indetto lo sciopero rivendicano un contratto di lavoro fermo da 10 anni, in piu' non vi sarebbero in previsione altre assunzioni che potrebbero fare quantomeno respirare una Sanita' che rasenta il tracollo.

I cittadini continueranno per anni ancora ad essere bistrattati? tutto dipendera' dalle volonta' sia del Governo in carica che da quelli che verranno.

Tutto noi siamo in lista d'attesa.



Sei in: Home / Edizioni Locali / Il "Black Friday" dei medici. Disagi anche negli ospedali Liguri.

Il "Black Friday" dei medici. Disagi anche negli ospedali Liguri.

🕒 19 minuti ago 📁 Edizioni Locali, Genova 👁 19 Views



Medici e anestesisti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) sono in sciopero per 24 ore. Si asterranno dal lavoro medici, veterinari e dirigenti sanitari di tutte le regioni di tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori (Anaa e Fp Cgil Medici)

Sarà un "Black Friday" a tutti gli effetti quello della giornata di oggi, ma non solo per lo shopping a prezzi scontati; pazienti ed utenti del servizio sanitario

nazionale, infatti, dovranno fare le spese della protesta indetta dal Servizio sanitario nazionale.

Le motivazioni alla base dello sciopero sono molteplici: a partire dall'insufficienza del finanziamento previsto per il Fondo sanitario nazionale 2019, in relazione alla garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) ed agli investimenti nel patrimonio edilizio sanitario e tecnologico. Ma anche il mancato incremento delle risorse destinate all'assunzione del personale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria. Inoltre, l'esiguità delle risorse assegnate al finanziamento dei contratti di lavoro, i ritardi amministrativi nei processi di stabilizzazione del precariato del settore sanitario e il mancato finanziamento aggiuntivo per i contratti di formazione specialistica.

Il sindacato degli anestesisti rianimatori (Aaroi-Emac) che ha previsto un'ampia adesione, ha così dichiarato: "Lo sciopero provocherà forti disagi negli ospedali italiani, con il probabile blocco delle sale operatorie che avrà come conseguenza l'annullamento di migliaia di interventi. Saranno invece garantiti tutti gli interventi indifferibili e tutelati i pazienti fragili".

Alessandro Vergallo, presidente Aaroi-Emac, afferma: "Questo sciopero è anche per i cittadini, danneggiati dalla malagestione della sanità italiana. Il SSN deve continuare a garantire a tutti il diritto alla salute, anche attraverso la tutela del personale che vi lavora e il rispetto del Contratto e dei diritti fondamentali dei lavoratori che talvolta vengono violati".

Pertanto saranno garantite le attività di urgenza e di pronto soccorso, ma interventi e visite saranno a rischio.

135 mila camici bianchi si fermano contro il governo giallo-verde.



R.G.E. 10927/2017

🕒 2 giorni ago

CHI SIAMO

Gerenza

Gestione Risorse Umane

Pubblicità

R

Chiudi
l'annuncio



ULTIME NOTIZIE

tra gli studenti dell'istituto Raeli di Noto / Legalità,

🕒 23 NOV 2018 10:35:43



Home

Condividi con

Scuro

Chiaro

HOME

CATEGORIE

PROVINCE

ALTRO SUD

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

SEGNALA UNA NOTIZIA

Impostazioni sulla privacy



Sciopero dei medici in tutta Italia, migliaia di interventi a rischio

☰ Salute e Medicina ⌚ Nov 23,2018 ❤️ 0 💬 0



Lo stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali ed inevitabili disagi per i cittadini si preannunciano per oggi in tutta Italia: medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale incrociano infatti le braccia per 24 ore. Alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono "ormai al collasso", ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni. Ma la protesta, tengono a precisare le organizzazioni sindacali, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti

un'assistenza adeguata.

Dal canto suo, il ministro della Salute Giulia Grillo ha affermato che "nella legge di bilancio ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno". "Ci sono - ha assicurato - le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni".

Alla protesta di oggi aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anaa e Fp Cgil Medici. Nella giornata di sciopero nazionale sono decine le manifestazioni in programma in tutta Italia. Come previsto per legge, sarà comunque garantita la "continuità delle prestazioni indispensabili".

Allo sciopero parteciperanno anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), che invita gli specializzandi a rifiutarsi di sostituire gli specialisti aderenti alla protesta. A tal fine, in occasione dell'ultimo sciopero, fu inviata apposita segnalazione al ministro della Salute e al Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute.

TAGS:

SANITÀ

MEDICI

SCIOPERO

INTERVENTI A RISCHIO

Articolo Precedente

Articolo Successivo

<

Si ammalano di cancro dopo i continui roghi a Bari, 21 inquilini morti

Evade dai domiciliari e si barrica al Tribunale a Messina, arrestato

>

RELATED POSTS

Medici in sciopero, a rischio 40mila interventi

Di [Redazione](#) - 23 novembre 2018



Medici, veterinari e dirigenti sanitari. Sono circa 135mila i camici bianchi del Sistema sanitario nazionale che oggi hanno deciso di incrociare le braccia con il rischio, ha fatto sapere Assomed, “di un rinvio di circa 40mila interventi chirurgici e di centinaia di migliaia di prestazioni specialistiche e prestazioni diagnostiche e il blocco di tutta l'attività veterinaria con il controllo degli alimenti”. Sono assicurate solo le attività di urgenza e di pronto soccorso. “Nonostante le timide aperture dei parlamentari incontrati nelle scorse settimane – a cui il sindacato – restano irrisolte, nei provvedimenti legislativi in itinere, le istanze avanzate dalla categoria”.

Secondo l'Anao Assomed i nodi da sciogliere riguardano “un finanziamento del Fondo sanitario nazionale 2019 che preveda le risorse indispensabili per garantire i vecchi e i nuovi Livelli essenziali di assistenza; il rinnovo del contratto fermo da 10 anni, con le necessarie risorse finanziarie e l'abolizione del tetto al trattamento accessorio; la cancellazione dell'anacronistico blocco della spesa personale della sanità che frena le assunzioni; il finanziamento di almeno 3.000 nuovi posti di formazione specialistica post lauream”. “Sembra quasi che i problemi che denunciavamo

commenta Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed – riguardino solo noi. prioritario, tutto è degno di attenta valutazione e sollecito impegno, mentre il momento ospedali, dei medici e dirigenti sanitari, della sanità pubblica arriva solo quando si vuole chiudere, risparmiare, a volte accusare. Insomma entriamo nell'agenda sociale e politici sempre con un segno meno, mai con un più di proposte innovative e soluzioni condivisi. sciopero, spiega, “mira anche a correggere questa deriva per mettere i nostri temi e i al centro del confronto politico, per sollecitare una riscrittura delle priorità che riconoscono problemi della nostra categoria e della sanità il diritto di avere soluzioni chiare e posti i nostri problemi sono anche quelli dei cittadini che non accedono alle cure e non vedono il diritto alla salute”.

La mobilitazione di oggi coinvolge i medici, i veterinari e i dirigenti sanitari di tutte le regioni in ogni capoluogo (Torino, Aosta, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Perugia, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo e Cagliari) è stata organizzata una manifestazione unitaria.

(Fonte: [Adnkronos Salute](#))

Redazione



MOBILITAZIONE

5
Condivisioni

Sciopero sanità, stop a migliaia di interventi

Sciopero nazionale sanità, presidio al San Salvatore in mattinata. Ieri sera approvato il piano assunzioni: 207 nuovi dipendenti per la ASL1

di Eleonora Falci - 23 novembre 2018 - 8:18

Commenta

Stampa

Invia notizia



Impostazioni sulla privacy

f

Stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali ed inevitabili

Previsioni



Sei in: [Cronaca](#) » [Medici oggi in sciopero, interventi a...](#) »

SANITA'

Medici oggi in sciopero, interventi a rischio

I camici bianchi protestano per il contratto scaduto. L'azienda: saranno garantiti i servizi essenziali

Sanità

Medici

23 novembre 2018



TRENTINO. In occasione dello sciopero nazionale dei medici, previsto per oggi, l'azienda sanitaria garantirà "i servizi essenziali" ma saranno possibili disagi per i

pazienti. Sul tema l'azienda sanitaria ha diffuso una nota in cui si legge che saranno assicurati "contingenti minimi di personale in modo da garantire i servizi pubblici essenziali".

L'azienda segnala comunque che per quanto riguarda l'attività ordinaria si potrebbero registrare disagi in relazione al numero degli aderenti allo sciopero. Solamente oggi infatti l'azienda sanitaria conoscere le proporzioni dell'adesione alla protesta che si annuncia comunque elevata. In Trentino la protesta sindacale dei medici riguarda circa 2.800 camici bianchi che lavorano all'interno di un contesto regolato dal contratto provinciale, ma ugualmente (in attesa del rinnovo a livello locale) i sindacati della categoria hanno proclamato l'adesione allo sciopero.

Un'adesione condivisa anche dall'ordine dei medici, sebbene il presidente Marco Ioppi non preveda particolari disagi per i cittadini. Saranno in ogni caso garantite le operazioni di urgenza e anche i parti, mentre potrebbero saltare alcuni interventi chirurgici programmati ma non urgenti.

In mattinata - dalle 9 alle 12 - il sindacato Anaao ha previsto un'assemblea nell'auditorium del Santa Chiara di Trento. Sul piano locale la Cisl medici del Trentino ha lamentato la mancata convocazione entro il 2018 da parte dell'Apran al tavolo per il rinnovo del contratto in scadenza. All'ordine del giorno c'è anche l'utilizzo di personale esterno (gettonisti) a fronte della difficoltà di coprire tutte le posizioni, data la ridotta disponibilità di alcune figure professionali sul mercato del lavoro.

Sanità

Medici

23 novembre 2018





disagi per i cittadini per lo sciopero della sanità, in programma oggi.

Alla vigilia dello sciopero la Regione approva il piano delle assunzioni: confermato a L'Aquila il presidio al San Salvatore dalle 10:30 in poi.

In Italia saranno 120mila i medici e i veterinari del Sistema sanitario nazionale che incroceranno le braccia per 24 ore: alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono “ormai al collasso”, ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da dieci anni.

Ma la protesta, tengono a precisare le organizzazioni sindacali, è anche a favore dei cittadini stessi, per garantire a tutti un'assistenza adeguata.

Atto importante e atteso da tempo nel settore della sanità quello della Regione Abruzzo: l'approvazione del piano che prevede oltre 800 assunzioni nelle ASL abruzzesi, di cui 207 nella Asl aquilana.

È stata approvata infatti la delibera 863 che ha approvato il piano delle assunzioni per il 2018.

Oltre 8 milioni di euro la spesa complessiva. Per la ASL 1 verranno assunti con contratto a tempo indeterminato previa concorso 108 dipendenti nel comparto sanitario, 39 in quello tecnico-amministrativo, 44 dirigenti, 12 direttori di UOC, 3 dirigenti psicologi e 1 dirigente amministrativo.

Anche a livello nazionale arrivano rassicurazioni dal ministro della Salute Giulia Grillo: “Nella legge di bilancio – afferma in un'intervista a Quotidianosanità – ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno. Ci sono – precisa – le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni”.

Il ministro annuncia, inoltre, che “nella Conferenza Stato-Regioni convocata il prossimo 29 novembre, è arrivato il momento di mettere sul piatto il vero problema per il personale in sanità: **la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa sul personale fermo ormai da circa 15 anni**”. Ed ancora: “Faremo tutto ciò che è in nostro potere – sottolinea – per riaprire questo capitolo: nuove assunzioni significano futuro per il servizio pubblico e regole certe per chi lavora con contratti fantasiosi”. Ai medici in sciopero, assicura Grillo, “dico che siamo dalla stessa parte, lavoriamo a soluzioni condivise sostenibili”.

Allo sciopero di oggi aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anao e Fp Cgil Medici. Come previsto per legge, sarà comunque garantita la “continuità delle prestazioni indispensabili”.

Allo sciopero parteciperanno anche gli specializzandi anestesisti, chiamati a raccolta dall'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), che invita gli specializzandi a rifiutarsi di sostituire gli specialisti aderenti alla protesta. A tal fine, in occasione dell'ultimo sciopero, fu inviata apposita segnalazione al ministro della Salute e al Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute.

Ausl Toscana Nord Ovest: oggi sciopero generale del personale

Scritto da **Redazione** - novembre 23, 2018

 7  0





[Tweet](#)

È stato proclamato uno **sciopero generale per l'intera giornata di oggi venerdì 23 novembre**

del personale della dirigenza medica veterinaria, sanitaria, tecnica ed amministrativa da parte delle associazioni sindacali **Anaao Assomed, Cimo, Fp Cgil Medici e Dirigenti Servizio Sanitario Nazionale, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo, Ascoti, Fials Medici, Coordinamento Nazionale Dmv Uil Fpl.**

L’Azienda Ausl Toscana Nord Ovest si scusa anticipatamente con i propri utenti per eventuali disagi nell’erogazione dei servizi sanitari (esami, ambulatori ecc) e amministrativi (prenotazione esami, Libera Professione ecc) che si dovessero manifestare a livello sia territoriale che ospedaliero.

Come previsto dalla normativa vigente, saranno comunque garantiti tutti i servizi minimi essenziali previsti per il settore della Sanità e, per quanto riguarda le attività connesse all’assistenza diretta ai degenti, sarà data priorità alle emergenze e alla cura dei malati più gravi e non dimissibili. A tal proposito ricordiamo che i “servizi minimi essenziali” comprendono:

- il Pronto Soccorso e servizi afferenti legati a problematiche non-differibili della salute dei cittadini ricoverati (turni dei reparti) e non. Di conseguenza anche il personale tecnico per la preparazione dei pasti e degli altri servizi di base;
- servizi di assistenza domiciliare;
- attività di prevenzione urgente (alimenti, bevande, etc..);
- vigilanza veterinaria;
- attività di protezione civile;
- attività connesse funzionalità centrali termoidrauliche e impianti tecnologici;
- vari.

TAGS

amministrativi

AUSL Toscana Nord Ovest

dirigenti

disagi

garanzia

Infermieri

medici

ospedali

Sanità

sciopero generale

servizi

sigle sindacali